

Elenco

Repubblica Liguria 7 settembre 2022 Medicina, uno su tre riuscirà a entrare. Test più difficile dello scorso anno..... 1

Il Secolo XIX 7 settembre 2022 Ieri 110 nuovi contagiati, situazione sotto controllo..... 2

Il Secolo XIX 7 settembre 2022 La corsa per Medicina..... 3

La Nazione 7 settembre 2022 La Nazione ha perso i suoi occhi azzurri, Frascatore ci lascia..... 4

La Nazione 7 settembre 2022 Un nuovo incontro sulla Sabbadini..... 5

Medicina, uno su tre riuscirà a entrare “Test più difficile dello scorso anno”

I candidati in larga maggioranza provenienti dal Liceo Scientifico
Nei prossimi giorni si replica con le altre professioni sanitarie

di **Alberto Bruzzone**

«Il test era molto difficile, per quanto più mirato rispetto a quello dello scorso anno. Questa è la prima impressione che ho raccolto dai candidati». Lo racconta il professor Marco Frascio, coordinatore del Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia dell'Università di Genova, che ha seguito ieri mattina le prove di ammissione per entrare sia a Medicina che a Odontoiatria. Si sono presentati 944 candidati per Medicina e 105 per Odontoiatria: i posti disponibili sono 290 per il primo percorso e 30 per il secondo percorso. In calo le domande rispetto al 2021: erano state circa 1700 (a fronte dello stesso numero di posti), «ma questo significa che in Liguria passeranno un candidato su tre, mentre a livello nazionale passeranno un candidato su quattro».

L'anno scorso il test di ammissione fu oggetto di molte polemiche perché vi erano moltissime domande non inerenti con il futuro percorso di studi: «Quest'anno - prosegue Frascio - sono stati fatti degli aggiustamenti e sono state inserite più domande di biologia, fisica, chimica e matematica. Quanto al nume-



***Si sono presentati
944 candidati per
Medicina e 105 per
Odontoiatria: i posti
sono 290 per la prima
e 30 per la seconda***

📷 In fila

I partecipanti al test d'ingresso in Medicina ieri mattina in attesa di sottoporsi alla prova Continua a far discutere l'opportunità di continuare con il numero chiuso per accedere a una professione in cui la richiesta supera l'offerta

ro chiuso, i medici della mia generazione sono entrati liberamente alla Facoltà di Medicina, il blocco è stato inserito dopo. Io sono dell'idea che bisognerebbe provare per almeno un anno a eliminare la prova d'ingresso, e vedere come funziona». C'è parecchia richiesta di professionisti sanitari, ed ecco perché è nato il dibattito sull'eliminazione del numero chiuso, sia a livello politico che a livello di comunità scien-

tifica, con moltissimi favorevoli: «Ma anche a livello di scuole specialistiche è necessario un riequilibrio», ammette Frascio.

Ieri mattina, nelle varie sedi d'esame, hanno fatto il loro arrivo soprattutto diplomati del liceo scientifico, in minoranza invece quelli provenienti dal liceo linguistico o dal liceo classico. Cento minuti era il tempo massimo per rispondere a sessanta domande: quattro quesiti di competenze di lettura e conoscenze acquisite negli studi; cinque quesiti di ragionamento logico e problemi; ventitré quesiti di biologia; quindici quesiti di chimica; tredici quesiti di fisica e matematica. Il punteggio massimo a cui si potrà arrivare è di novanta punti: «Io spero - commenta Frascio - che ci siano tanti candidati ad aver fatto una bella prova, ma è indubbio che le domande erano difficili». Quello per entrare a Medicina e a Odontoiatria non è l'unico test: domani ci sarà quello per Medicina Veterinaria, martedì 13 quello per Medicina e Odontoiatria in lingua inglese. Il 15 settembre toccherà alle Professioni sanitarie e il 20 settembre a Scienze della Formazione Primaria.

Ieri 110 nuovi contagiati

Situazione sotto controllo

LASPEZIA

Situazione Covid stabile alla Spezia e dintorni. Ieri Asl5 ha refertato 110 nuovi tamponi positivi mentre gli spezzini affetti da coronavirus sono scesi a 1206. Negli ospedali locali i pazienti positivi ricoverati sono 24: lo stesso numero del giorno prima. All'ospedale di Sarzana ci sono 123 positivi e uno è ricoverato all'ospedale della Spezia. Intanto le famiglie spezzine si stanno preparando per il rientro a scuola di scolari e studenti. Il ministero della Salute ha stabilito che per accedere ai locali scolastici non è prevista alcuna forma di controllo preventivo da parte degli addetti. Se durante la permanenza a scuola, il personale scolastico o il bambino o lo studente presenti sintomi indicativi di infezione da Covid deve essere ospitato nella stanza dedicata o area di isolamento, appositamente predisposta e, nel caso dei minori, devono essere avvisati i genitori. Il ragazzo interessato raggiungerà la propria abitazione e seguirà le indicazioni del medico. —

Silvia Pedemonte

La prima ricerca su Google, all'uscita, è sul gene Cfr. La seconda, è sull'anemia falciforme. «Ma anche il Def, chi se lo sarebbe mai aspettato?». Smartphone in mano appena riaccesi per cercare le risposte alle domande più complesse e un bilancio in chiaroscuro: all'uscita del polo biomedico dell'Università di Genova, gli aspiranti medici escono dai 100 minuti e per le 60 domande del test d'ingresso con qualche bestia nera comune. Perché il coro è quasi unanime: tanti raccontano di aver trovato scogli ostici nei quesiti di biologia, chimica e fisica.

In 944 liguri, ieri, si sono presentati per i 290 posti disponibili per Medicina all'università di Genova. A questi si sommano gli aspiranti odontoiatri (105 candidati per 30 posti a disposizione). Diciassette le aule impegnate per i test all'ex Saiwa di corso Gastaldi, polo logistico per le prove: l'ansia prima di entrare, con le operazioni di registrazione che iniziano alle 9. Dalle 13, in contemporanea in tutta Italia, il via alla prova. E alle 14.40, cento minuti dopo, i primi candidati che escono. Nessuno anticipa. Tutti, al polo biomedico, si prendono il tempo a disposizione fino alla fine.

Contro il numero chiuso i ragazzi della Fgci (Federazio-

Cento minuti di tempo per rispondere a 60 domande. Chimica e biologia le bestie nere

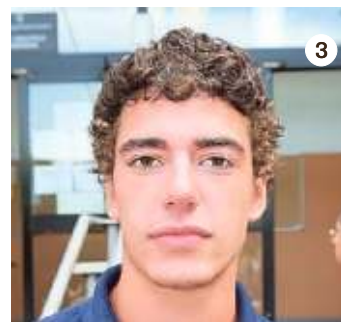
ne giovanile comunista italiana) distribuiscono volantini. «Nei prossimi cinque anni oltre l'80 per cento dei medici specialistici andrà in pensione: tagli alla sanità e barriere ai test d'ingresso non renderanno possibile la piena sostituzione - è un passaggio del volantino - i test d'ingresso sono deleteri e classisti». È uno dei temi, il numero chiuso. E fra i candidati i pareri sono diversi.

Ad aspettare i ragazzi all'uscita ci sono genitori, amici, sorelle e fratelli. Qualcuno con generi di conforto, fra focaccia e dolcetti. Tutti con l'ansia di sapere le prime impressioni, in attesa dei risultati che saranno (il 23 settembre i candidati potranno vedere il proprio elaborato con il punteggio e, dal 29 settembre, sul portale University, saranno consultabili i risultati e le graduatorie).

Daniele Andreani, 20 anni, spezzino, è il primo a sbucare fuori quando le 14.40 sono passate da pochi minuti. Esce con le stampe, conseguenza della caduta in motorino di un mesetto fa. «Vorrei fare l'odontoiatra - racconta - ho provato già il test lo scorso anno, non era andata e nel mentre ho studiato biotecnolo-

La corsa per Medicina

Sono 944 gli aspiranti camici bianchi liguri che hanno partecipato ai test per 290 posti
Ragazzi divisi sul numero chiuso ma concordi sull'eccessiva selettività delle prove



1) I ragazzi in attesa di entrare per il test a Genova; 2) Matilde Parodi; 3) Lorenzo Ghersevi; 4) Francesca Martini; 5) Daniele Andreani; 6) Giorgia Selogni; 7) Giulia Lanzilotta con papà Paolo e mamma Jenny

FOTOBALOSTRO E OLIVA

logie all'università di Ferrara. Come ho trovato le domande? Come lo scorso anno, direi di difficoltà analoga». Matilde Parodi, 19 anni, ha il sogno nel cassetto di diventare medico estetico: «L'idea di aiutare le persone che, magari per un difetto, non si accettano o comunque non si sentono a loro agio mi è sempre piaciuta». Numero chiuso sì o no? «Non credo sia corretto, 60 domande in cento minuti non definiscono il per-

corso di una persona e, soprattutto, rischiano di tagliare fuori persone che, invece, potrebbero essere un domani i migliori chirurghi possibili».

Ad aspettare Giulia Lanzilotta ci sono papà Paolo e mamma Jenny: «Non mi voglio sbilanciare in un senso o nell'altro ma mi aspettavo qualcosa di diverso. Soprattutto in biologia le domande non erano affatto banali». Il sogno di Giulia è diventare

medico e i «piani b» non sono ammessi: «Voglio aiutare le persone, fare la mia parte nel mondo, trovare la mia strada. Ho maturato questa convinzione nel 2020, indipendentemente dalla pandemia. Spero di entrare all'università statale ma sono già immatricolata anche al San Raffaele, nel caso non andasse». Biologia e chimica, chimica e biologia: anche Lorenzo Scala, 19 anni, genovese, non ha dubbi nell'indicare le

domande più complicate anche per chi, come lui, proviene da un liceo scientifico. «Fin da piccolo pensavo a questa strada: il liceo prima, Medicina all'università poi. Il sogno dei sogni è diventare pediatra ma facciamo un passo alla volta: già superare il test sarebbe un bel risultato, per pensare alla specializzazione nel caso c'è tempo». Ha già come opzione alternativa l'iscrizione a biotecnologie o a chimica farmaceutica con

l'obiettivo, però, di tornare a fare il test per medicina il prossimo anno. «Non voglio cambiare, Medicina è la mia scelta». E del numero chiuso, allora, cosa ne pensa? «Sono d'accordo, in linea di massima, ma non con una modalità così dura come quella attuale. Sembra di essere all'interno di una sorta di selezione darwiniana». Sui 290 posti a disposizione per mille candidati ognuno ha idee diverse: «È una selezione giusta, non sono né troppi posti né pochi - afferma Denisa Ene, 18 anni, genovese, accanto a mamma Rica - La parte più difficile sono state le domande di biologia e di chimica. Il mio sogno? Diventare un chirurgo».

Non la pensa così, sullo sbarramento a 290 posti massimi, Lorenzo Ghersevi, 18 anni, di Albenga: «Medicina è un percorso lungo, non tutti vanno avanti, c'è chi lascia già dai primi anni. Anche con la mancanza di medici che c'è, forse sarebbe meglio rivedere i criteri». Sull'esito della sua prova anche lui svela in chimica e fisica i talloni d'Achille: «Le domande non erano particolarmente facili ma ho risposto a tutto quello che sapevo e sono riuscito a calcolare bene i tempi».

Francesca Martini, 18 anni, compagna di liceo (ad Albenga) di Lorenzo è meno positiva: «Le domande di chimica e fisica erano davvero complesse. Il mio sogno è diventare neurochirurgo: mamma è infermiera, papà è ortopedico, ho sempre respirato i di-

Molti gli studenti determinati a inseguire il loro sogno ma c'è chi ha pronto un piano B

scorsi del prendersi cura e della bellezza di queste professioni. Sulla testa c'è ancora molto da scoprire, per questo diventare neurochirurgo mi affascina infinitamente come possibilità».

Vuole diventare cardiologo, invece, Edoardo Bernardini, 18 anni, di Sarzana: «Avevo in mente questa strada in seconda superiore, poi ho accantonato l'idea che si è ripresentata, precisa, come una convinzione, proprio l'ultimo giorno di scuola. La prova è stata un po' difficile rispetto ad altre simulazioni che ho fatto, soprattutto nelle domande di biologia e chimica».

Piedi per terra, un passo alla volta: «Il primo obiettivo è passare il test e iniziare Medicina. Sulla specialistica vai a capire, un domani, lungo il percorso, cosa potrebbe interessarmi di più, forse chirurgia, certamente non una cosa statica. Mi vedo operativa, sempre pronta a imparare, a crescere giorno dopo giorno - afferma Giorgia Selogni, 19 anni, genovese - sul numero chiuso il problema è più ampio: serve fare un ragionamento anche sulle specializzazioni». —

“La Nazione” ha perso i suoi occhi azzurri Frascatore ci lascia in un lago di lacrime

Si è spento ieri sera all'ospedale Sant'Andrea il nostro fotografo e amico Mauro. Nei suoi scatti quarant'anni di storia cittadina

LA SPEZIA

Questa è una notizia che non avremmo mai voluto scrivere. Ieri sera, nel reparto di medicina dell'ospedale Sant'Andrea, è venuto a mancare Mauro Frascatore, una parte di noi. Lo storico fotografo de 'La Nazione' dalla fine degli anni Settanta. Aveva 75 anni, lascia nel dolore la compagna Daniela, i figli Marco e Alexia, la sorella Cinzia, i fratelli Claudio e Franco che gli sono stati vicini fino all'ultimo respiro. Purtroppo un crudele desti-

DOLORE

**Tutti lo conoscevano
e lo amavano
per quel suo modo
di incarnare
la spezzinità più vera**

no ha voluto portarsi via Mauro in così poco tempo, colpito da una malattia terribile, contro la quale ha cercato invano di lottare, com'era nella sua indole di combattente, ma che purtroppo non gli ha lasciato scampo. Mauro Frascatore era 'La Nazione'. I suoi scatti hanno immortalato quanto è accaduto nella nostra città in questi ultimi quarant'anni. Un vero cronista, con i suoi occhi azzurri sempre sulla notizia, qualunque essa fosse. Disponibile a tutte le ore, anche in piena notte quando veniva chiamato per le emergenze a cui un giornalista è abituato. In città lo conoscevano tutti.

Quando andava in giro, lo fermavano per segnalargli i vari problemi, che lui poi documentava con la sua inseparabile macchina fotografica. Mauro era un vero giornalista, negli anni '80 è stato anche corrispondente dalla Spezia per 'Il Lavo-



Il nostro amico e collega Mauro Frascatore

ro' di Genova, poi assorbito da 'La Repubblica'. E' stato anche consigliere dell'Ordine regionale dei giornalisti e poi anche dell'Ordine nazionale, cosa di cui andava molto fiero.

Quando a giugno ha avuto le prime avvisaglie della malattia, ha cercato di continuare come se nulla fosse. Voleva essere più forte, ma non gli è stato possibile. Finché ha potuto, però, ha voluto dare una mano ai colleghi. Ha smesso solo quando si è reso inevitabile il ricovero in ospedale. In questi ultimi giorni le sue condizioni erano peggiorate. Quando ieri sera è arrivata la terribile notizia in redazione, è stato impossibile trattenere le lacrime. Nell'edizione di domani daremo il giusto tributo a Mauro, ricordandolo nel miglior modo possibile. Se lo merita, per tutto ciò che ha fatto per 'La Nazione' e per la città. Ciao Mauro, sarai sempre nei nostri cuori.

La commissione comunale indice un nuovo incontro sulla Sabbadini

Appuntamento domani alle 18 I responsabili della cooperativa Consorzio Blu avevano espresso stupore per lo stato di agitazione

SARZANA

Domani alle ore 18 nella sala consiliare di piazza Matteotti, il presidente della commissione 'servizi alla persona' Riccardo Precetti ha convocato una seduta urgente, sollecitata nei giorni scorsi dal capogruppo del Pd Castagna, con unico ordine del giorno la gestione della Rsa Sabbadini e la situazione delle lavoratrici e dei lavoratori impiegati. I responsabili della cooperativa sociale Consorzio Blu che gestisce la struttura per anziani hanno dichiarato di aver preso visione «con totale stupore la comunicazione di Fp Cgil, Fisascat Ci-

sl, Fpl Uil con cui veniva dichiarato lo stato di agitazione delle lavoratrici e dei lavoratori operanti nella Rsa Sabbadini di Sarzana e ancor più, leggendo le dichiarazioni rilasciate alla stampa di particolare gravità e sostanzialmente differenti rispetto agli argomenti di ordinaria gestione trattati in precedenti confronti, sia in sedi istituzionali che in occasioni informali. Abbiamo atteso l'incontro convocato dall'amministrazione comunale durante il quale sono stati affrontati i singoli argomenti apparsi sugli organi di stampa, con dati ed elementi oggettivi che hanno evidenziato la sostanziale inconsistenza di quanto riportato. Motivo per il quale il giorno successivo è stato revocato lo stato di agitazione precedentemente proclamato. Il settore socio sanitario è estrema-

mente normato e controllato, in particolare in una delle regioni più evolute di Italia ove sono previste verifiche accurate e costanti da parte dell'amministrazione comunale, dell'Asl5, dei soggetti regionali competenti e delle forze dell'ordine all'uopo specializzate, che in molteplici occasioni nel corso del 2022 hanno svolto sopralluoghi. I livelli di personale da garantire non sono stabiliti dal gestore del servizio o dalle organizzazioni sindacali, ma fissati da norme a cui attenersi e a cui il gestore, come provato anche alle organizzazioni sindacali nella sede citata, si attiene. Auspichiamo quindi possano cessare forme di patologico e gratuito sensazionalismo che, oltre a gettare ingiusto discredito ledendo l'onorabilità di chi lavora a più livelli, genera immotivati timori fra utenti e familiari».